

IN VIA BELLOTTI A UN ANNO DALLE TRAGICHE VIOLENZE DEL 12 APRILE

21 industriali incriminati

# Manifestazione antifascista a Milano ricorda l'agente Marino assassinato dagli squadristi

# In mezza Italia imboscavano olio per far salire i prezzi alle stelle

Fortissima presenza unitaria dei partiti democratici e dei sindacati — Poche ore prima spezzata dai teppisti fascisti la lapide che è stata ugualmente inaugurata per commemorare la morte della guardia di PS — Le maggiori autorità cittadine e i colleghi del giovane hanno presenziato alla cerimonia

L'inchiesta si riferisce ad episodi accertati a Milano, Genova, Venezia e Roma - Le denunce dei dettaglianti e le manovre al rialzo

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. I rappresentanti dell'antifascismo milanese, dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di Resistenza e combattentistiche, si sono ritrovati insieme, questo pomeriggio, alla manifestazione che si è svolta in via Bellotti in ricordo del sacrificio dell'agente di PS, Antonio Marino, un anno fa, proprio in questa strada, fu assassinato per mano dei fascisti. Una manifestazione tanto più densa di significato, tanto più carica di tensione davanti all'ultimo gravissimo atto di teppismo fascista: a poche ore dalla cerimonia, i fascisti si sono accaniti contro la lapide e a colpi di bastone l'hanno mandata in frantumi.

colombo, il presidente della Provincia, Bassani, consiglieri comunali, provinciali e regionali. E inoltre, con i commissari di Marino, con quegli agenti che il 12 aprile di un anno fa fronteggiavano i fascisti che avevano scatenato la «guerriglia», erano presenti il questore di Milano, Mavagnoli, i comandanti dei raggruppamenti di polizia operanti a Milano, col. Di Masi, col. Scavardieri, col. Bucolo e per i carabinieri il cap. Gottardo.

Il giorno addietro, inviando telegrammi, il presidente del consiglio regionale Gino Colombo e del giunta, Bassani. Numerose le bandiere, tra cui quelle dell'ANPI, delle associazioni degli ex deportati, del PCI, del PSI, della DC. Bandiere e striscioni anche dei consigli di fabbrica. La lapide che i fascisti hanno mandato in frantumi era stata posta a due metri d'altezza da terra su un muro di via Bellotti e portava scritto: «In perenne memoria di Antonio Marino, caduto per opera di forze eversive il 12 aprile 1973 mentre in servizio garantiva il rispetto della legge nella legalità democratica e costituzionale».



La corona posta ieri in via Bellotti. In alto: la lapide che ricordava l'agente Marino frantumata dai fascisti

## Caporioni del MSI guidarono la mano dei bombardieri neri

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. A un anno di distanza dall'assassinio dell'agente di polizia Antonio Marino, l'inchiesta sta ormai per concludersi. Il giudice istruttore, Guido Frascarelli ha già inviato al PM Guido Viola il fascicolo processuale per le richieste. E' quindi imminente la requisitoria, dopo la quale il giudice stenderà la sentenza. Dei 150 imputati circa, sono detenuti, entrambi a San Vittore, solo Vittorio Loi e Maurizio Muraro. Tutti gli imputati e moltissimi testimoni sono stati interrogati. Non sono stati invece ascoltati i parlamentari del MSI Franco Maria Servillo e Francesco Petronio. Nel loro confronti, sin dal luglio dell'anno scorso, è stata inoltrata al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere. Ma ancora non è giunta una risposta. Ciò, ovviamente, ha impedito ai magistrati di dare completezza alle loro indagini.

tuglie di extraparlamentari di sinistra. La manovra era quella di scagliare le bombe per poi addossare ai «rossi» le responsabilità. Ma loro stessi, sin dal primo momento, si erano difesi con ogni mezzo possibile. Isolati dallo sdegno di tutti i cittadini milanesi, i dirigenti missini, dopo aver fatto assegnare a Clara Luigi Radice, ex ispettore regio-Admirante di denunciare due squadristelli: Loi e Murelli. Il compito di fare il delatore fu assegnato a Clara Luigi Radice, ex ispettore regio-Admirante di denunciare due squadristelli: Loi e Murelli.

falli. Fra gli imputati nel processo sul «givedì nero» figurano quindi numerosi missini, da Radice al De Andreis, da Nestore Crocetti a Ignazio La Russa, per non parlare del duo parlamentare di Servillo e Petronio. Tutti si erano incontrati con giovani teppisti, impartendo direttive, fissando appuntamenti, assegnando compiti. Il giorno dopo tutto, compreso le bombe, si svolse come era stato previsto. Colpito in pieno, il povero poliziotto, con il petto squarciato, cadde sul selciato per non più rialzarsi. L'assassinio che, in nessun modo, era possibile addossare ad altri, provocò sgomento e panico nelle missioni. Si cercò allora di sollevare un grande polverone per mascherare, in qualche modo, le inequivocabili responsabilità. Ma il miserabile tentativo

Iblio Paolucci

Loschi interessi dietro le navi ombra scomparse con tutto l'equipaggio

## Polizze favolose prima dei naufragi

Importante recupero di documenti effettuato dalla Finanza negli uffici di una società di navigazione genovese — Vecchie carrette acquistate per pochi soldi e poi mandate allo sbaraglio con assicurazioni-boom — Per l'equipaggio, neanche un soldo

Bloccato dall'immunità parlamentare, il dott. Frascarelli non ha potuto, come avrebbe voluto, interrogare i due personaggi, indicati tutti e due di reato per la sommosa missina del «givedì nero». Non si sa se l'attesa risposta del Parlamento tornerà nei prossimi giorni. Il ritardo è grave e sconcertante. Il PM Viola, a tre riprese, ha inviato alla Camera documenti a non finire sulla scrivania dei fascisti. Gli elementi per formulare un giudizio non mancano, dunque, in ogni caso, anche in assenza di una risposta, la sentenza di Frascarelli sarà ugualmente firmata. Per la posizione dei due parlamentari, si provvederà, obbligatoriamente, a uno stralcio.

Il quadro della sommosa del 12 aprile e delle responsabilità dei dirigenti missini è comunque chiaro. Lo era, ripeto, sin dal primo momento, essendo stati colti i fascisti con le mani nel sacco. Anche la loro stessa rabbiosa e scomposta reazione, fuori la prova delle loro colpe. Sul luogo degli scontri, del resto, erano soltanto i fascisti; le bombe furono distribuite ai fascisti per essere usate in scontri, le sparatorie, le pistole, furono impiegate dai fascisti. Certo, la speranza dei dirigenti missini era che sul posto accorressero nutrite pat-

Per Pasqua circolazione libera per le auto

## L'esodo già funestato dai primi gravi scontri

Stazioni ferroviarie affollatissime - Roma, Firenze, Napoli, Venezia invase da turisti



MILANO — Un'immagine della stazione centrale di Milano ieri pomeriggio dove il traffico è stato in notevole aumento in vista delle feste pasquali. Per oggi è previsto un movimento ancora più intenso: fra l'altro transiteranno nella stazione del capoluogo lombardo diversi treni straordinari organizzati per il rientro in Italia di lavoratori emigrati all'estero.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Francesco Jacone, il Sostituto Procuratore della Repubblica in Genova al quale è stata affidata la indagine sul mistero della nave-ombra «Esperanza Seconda», scomparsa con tutto il suo equipaggio il 5 febbraio scorso, ha fatto compiere una perquisizione negli uffici della società di navigazione genovese «Ugo Trumpy» in via San Siro 3. L'operazione, culminata col sequestro dell'incartamento relativo alla nave sparita, è stata compiuta da ufficiali della Guardia di Finanza. Hanno agito con estrema rapidità e precisione, in perfetto e simultaneo accordo con la polizia francese che conduce una analoga indagine a Marsiglia.

## Napoli: scarcerati 11 teppisti missini

NAPOLI, 11. Sono stati scarcerati undici dei quattordici fascisti nei cui confronti il giudice istruttore calabrese aveva emesso mandato di cattura esaltamente un settimana fa. Sono rimasti in prigione solo tre fascisti, due già in galera per gravi episodi di teppismo, il terzo per reati comuni. Il giudice Massimo Abbantaleo, consigliere comunale del MSI, e che si era costituito martedì pomeriggio, è durato appena 48 ore.

Tutti i fascisti — che, lo ricordiamo, sono i protagonisti dei più gravi episodi di squadriste — sono stati rinvolti a giudizio per aver partecipato alla riscossa del 12 aprile. Proprio in questa formulazione sta il perché della concessione della libertà provvisoria: i teppisti, infatti, non sono stati considerati dal giudice i promotori della riscossione, bensì gregari cui in sostanza erano affidati i compiti di pestaggio e squadrismo. Agguagliamo che nella sentenza di rinvio a giudizio il magistrato attribuisce senza esitazioni al Movimento sociale la responsabilità di aver riscosso il partito fascista.

infinché ancora quella diramata per il periodo dell'asterità». Per le feste di Pasqua migliaia e migliaia di turisti stranieri hanno già raggiunto la città «monumentale» italiana: Roma, Firenze, Venezia, Napoli. Gli alberghi risultano, spesso, al completo e i ristoranti sono affollatissimi. Ai turisti provenienti dall'estero sono da aggiungere, in questi giorni, i turisti italiani. Le stazioni ferroviarie sono affollatissime. Nelle ore di punta si sono avute vere e proprie resse per la conquista di un posto in treno. Ritardi notevoli si sono avuti per il completamento dell'autostrada del Brennero.

Dalla nostra redazione

Il continuo «stress» del pilota è stato — secondo uno studio condotto in Gran Bretagna — la causa prima di almeno sei di dieci sciagure aeree avvenute fra il 1966 e il 1970 ed in cui perirono 257 persone. La stanchezza rappresenta tutt'al più una grave minaccia alla sicurezza aerea. Di qui la necessità di una adeguata regolamentazione per la prevenzione della fatica. Lo ha definito l'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale a conclusione di una indagine sul tema «La fatica operativa del pilota commerciale». Secondo gli esperti dell'Associazione, la soluzione ideale non è stata trovata nelle varie regolamentazioni di nessun paese.

Lo stress dei piloti e le sciagure aeree

Il continuo «stress» del pilota è stato — secondo uno studio condotto in Gran Bretagna — la causa prima di almeno sei di dieci sciagure aeree avvenute fra il 1966 e il 1970 ed in cui perirono 257 persone. La stanchezza rappresenta tutt'al più una grave minaccia alla sicurezza aerea. Di qui la necessità di una adeguata regolamentazione per la prevenzione della fatica. Lo ha definito l'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale a conclusione di una indagine sul tema «La fatica operativa del pilota commerciale». Secondo gli esperti dell'Associazione, la soluzione ideale non è stata trovata nelle varie regolamentazioni di nessun paese.

## Già pagato in Calabria il riscatto per l'industriale lombardo?

E' stato pagato la scorsa notte in Calabria il riscatto che portava alla liberazione del giovane Fazio Longhi rapito a Meda l'11 febbraio scorso? La notizia non ha, per ora, alcuna conferma da fonti ufficiali, ma alcuni elementi del padre del giovane rapito e dell'avvocato della famiglia Longhi, oltre alle dichiarazioni di un agente di pubblica sicurezza, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Catanzaro, farebbero pensare che la drammatica vicenda sia prossima ad una soluzione.

Secondo le indiscrezioni raccolte con i milioni sarebbero stati versati alla famiglia del giovane Fazio Longhi il 11 febbraio scorso? La notizia non ha, per ora, alcuna conferma da fonti ufficiali, ma alcuni elementi del padre del giovane rapito e dell'avvocato della famiglia Longhi, oltre alle dichiarazioni di un agente di pubblica sicurezza, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Catanzaro, farebbero pensare che la drammatica vicenda sia prossima ad una soluzione.

Il dottor Vitalone, come si ricorderà era stato incaricato dal procuratore capo Siotto di svolgere appunto l'istruttoria per quanto riguardava l'imboscamento di prodotti alimentari.

Questa istruttoria in un primo tempo si era sviluppata a fianco di quella ben più vasta e clamorosa sul petrolio. Successivamente questa era partita per il mercato delle navi ombra. Secondo Antonietti Caruso, moglie del comandante della «Esperanza Seconda» che ha promosso la indagine con la sua denuncia, queste ipotesi di un equipaggio coinvolto nei trucchi escogitati dai banditi del mare per lucrare l'assicurazione, sono smentite dai fatti. Dice la Caruso: «La nave partì il 4 febbraio da Lisbona. Veniva ore dopo giungeva in inascoltata richiesta di aiuto. L'eica spezzata impediva di manovrare il cargo che, la notte in balia delle onde, si inabissò col suo equipaggio».

## SUL N. 15 DI Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- Le cause dell'instabilità (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
  - I coltelli gollisti (di Franco Bertone)
  - Il francese medio (di metà della Francia) (di Yves Benot)
  - Dal patto federativo ai consigli di zona (di Fabrizio D'Agostini)
  - Il modo di governare (di G. C.)
- REFERENDUM
- Sardegna: due volte no (di Ottavio Cecchi)
  - Almirante alla crociata col «santo manganello» (di Fabrizio Coisson)
  - I sergenti della sussistenza (di Aniello Coppola)
  - Sta già crescendo un'avanguardia italiana? (di Ferdinando Chiaromonte)
  - Accelerazione della crisi del regime franchista (di Manuel Azcarate)
  - Fra i ricercatori di Akademozodok (di Bernardino Fantini)
  - Insegnare la scienza nella scuola di massa (di Ettore Casari)
  - Roma: decentramento e nuove aggregazioni (di Mario Quattrucci)
  - CINEMA — Ultimo atto: fumetto piccolo borghese (di Mino Argentieri)
  - TELEVISIONE — Il commissario che capiva molte cose (di Ivano Cipriani)
  - TEATRO — Discorso nuovo col «Cerchio di gesso» (di Edoardo Fadin)
  - MUSICA — Il «Prigioniero» di fronte ai fascismi (di Luigi Pestalozza)
  - LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Gianfranco Polillo, La fine del miracolo; Enrico Ghidetti, Storia della mala Italia; Walter Siti, Le Pasque di Zanotto
  - Uruguay: il regime della tortura (di Zelmira Michelini)